

*Poesia impressionista*

*di*

*Jonathan Rizzo*

## *SINOSI*

Cos'è l'impressionismo nell'arte? Come manifestarlo nella poesia? Emile Zola, grande stimatore della corrente impressionista, disse che il vero compito dell'artista fosse quello di riprodurre la vita. Certo facile passeggiando a Parigi farsi rapire dalla semplice vita rutilante nei boulevards o ai tavoli dei caffè della grande città dei lumi nella sua continua orchestra di colori. I Maestri pittori impressionisti che hanno travolto la tradizione pittorica ponendo una cesura tra il prima di loro e tutto ciò che sarà dopo, particolarmente le avanguardie artistiche e poetiche del primo Novecento, ebbero lo iato grazie oltre al vantaggio geografico, alle innovazioni epocali che favorirono il poter uscire dall'atelier per poter dipingere e provare il contatto diretto con il soggetto, spennellando en plein air, cioè all'aria aperta. Io da erede indegno con la penna ed il taccuino in mano mi sono limitato a passeggiare per Parigi da Flaneur e a dipingere di parole le pagine bianche di un quaderno di viaggio chiamato vivere. Come fosse un rapimento free jazz, scrivere senza spartito. Fotografie di parole. Sinestesie impressioniste. La vita che s'incarna nella poesia, ed il poeta alfiere del vivere. Questo poemetto andrebbe ascoltato ad occhi chiusi, letto seduti sotto un sole gentile al tavolino del bistrot pasteggiando con un pastis in una mano ed una madeleine nell'altra, o se non si ha la possibilità di vivere sulla pelle il sogno per farsi riportare mano nella mano a passeggiare sul lungo Senna lì dove il poeta dipinge di parole i suoi taccuini d'amore.

*Primo quadro:*

Non cercavo la vita,  
la vita unicamente accadeva.

Non puoi riscrivere per sempre lo stesso libro,  
né fingere di riprendere la vita dove l'hai perduta.

Ci puoi provare e puoi riuscire a crederci.  
Cuori ingenui in petti sciocchi credono all'amore,  
pane per gli allocchi.

In balia della realtà nel vento

rifletto la versione povera e senza talento  
di Jack Nicholson.

Con l'Italia nella testa ed il suo passato naturale in emorragia  
non posso sentire il cuore battere. Scrivere  
è fragile.

Non mi uccidere il Buddha.

Tutte le cose finiscono,  
anche quelle inutili.  
Pure la nostra poesia.

Lutezia amore mio,

Signorina Lutezia che non risponde al telefono. La terra  
dove gli uomini s'innamorano ancora.

Non scrivere più fidati di me.  
Se hai paura della realtà non scrivere.

Questo unico cielo sconfinato

che abbraccia e protegge Parigi  
in un quadro di pace  
dipinto da Renoir mentre sogna.

Amore Parigi è la risposta.

A cosa? Ad ogni domanda.

*Secondo quadro:*

Non ho bisogno di volare

sopra altri,  
cerco solo di volare  
per la purezza del volo.

Angelo biondo che porti da bere  
(a un vecchio scrittore)  
in una lingua dolce  
(sulle tue labbra)  
che fatico ad imparare(io).

Perdersi  
primo passo per  
capire come  
(ri)trovarsi.

Scirocco la *fouffe*,  
una malaria da cui farsi cullare.

Sabbie mobili di morti celesti,  
ali di farfalla che vibrano in  
*carillons* colorati,  
caleidoscopio fantasmagorico.

Grandi labbra schiuse alla festa di carne fresca.

DISPNOICO ti manca l'aria e la fica.

Ogni cigno è Principe solo.

Con ali candide  
libere dal pegno del volo  
sul sogno di legno nel sottosuolo.

Due algerini nell'arena dei comparì,  
promesse di risse ai coltelli alzando voce e mani, così che  
Allah misericordioso si ricordi dei suoi caniscordati rabbiosi,  
abbandonati.

Quanto basta un *clochard* dorme beato a terra, bimbo lieto ad un metro,  
succhiandosi il pollice come fanno gli angeli  
quando Dio non li giudica.

Quando un uomo scalzo ed a petto nudo, forse un capo indiano ultimo della sua stirpe  
violentata, passeggiando tra l'erba fradicia e la merda rancida di culi insensibili  
palmipedi, cerca piume caduche per la sua corona di alberi e stelle, io goffo piango  
lacrime vergini sbattendo il cuore sulle pareti imbottite di idrogeno nel manicomio  
dei poeti.